

Le sedie nella Parrocchiale di Santo Stefano Roero.

1817, da tre anni il nostro re Vittorio Emanuele I è tornato dall'esilio cagliaritano, è tornato nella sua capitale, nella reggia di Torino, e a Santo Stefano Roero il trantran quotidiano degli uomini di campagna di buona volontà è rotto dalla controversia sorta in riferimento alle "sedie".

Copia dell'Atto:

l'anno del Signore 1817, il 26 del mese di gennaio, nella casa di Comunità e nella solita sala delle congreghe consolari, giudizialmente avanti l'ill.mo avvocato Angelo Marengo Giudice per Sua Maestà del Mandamento di Canale; convocato e congregato l'ordinario Consiglio per ordine del Sindaco Delpero Giovanni, sono intervenuti i signori consiglieri: Deltetto Giò Antonio, Deltetto Michele, Balla Matteo, Costa Giuseppe e Sibona Lorenzo.

Il Consiglio si è aperto come il solito al suono della campanella poi il sindaco inizia a parlare e solleva la questione circa "il diritto delle sedie", che molti *particolari del luogo* pretendevano avere e "*di possedere*" ritenendo le sedie già da loro prima riposte nelle varie cappelle della Parrocchiale e molti altri di metterne ancora delle altre, cagionando non pochi inconvenienti.

Nascono così nuovi scandali all'interno della Chiesa ai quali è urgente porre rimedio, mettendo un po' d'ordine con regole che tutti dovranno rispettare.

Nel frattempo il parroco ha diffidato tutti i Particolari possessori delle sedie poste in parrocchia da molto tempo senza mai esser stati autorizzati legalmente. Lo stesso parroco ha poi chiesto che, terminata la riunione, si passi, con il consenso dell'Amministrazione comunale, tosto a redigere nuove norme in merito, lasciando a lui stesso la decisione di concedere o no, il permesso di mettere le sedie e dove posizionarle.

Gli Amministratori, udite le richieste del sacerdote e vagliate le domande dei fedeli di poter tenere al loro posto le seggiole già poste nelle Cappelle, hanno deliberato tutti unanimi e concordi di permettere ai fedeli in causa, col consenso del prevosto, di tenere le sedie per uso privato per loro stessi e i loro successori ma di porle nel posto che sarà loro assegnato mediante una giusta e spontanea offerta, pagata a titolo di «elemosina per la Parrocchia», con una somma non inferiore a Lire 6 antiche di Piemonte.

Gli Amministratori, non ammetteranno altre domande a riguardo, stando che oramai il numero delle sedie ha raggiunto il limite massimo. Altre sedie porterebbero confusione e sarebbe indecente per la "strettezza della Chiesa e delle Cappelle".

Segue la NOTA dei Particolari ai quali l'Amministrazione accorda facoltà di tenere e riporre le sedie nella Chiesa:

Nizza signor medico Francesco	cappella del Suffragio
Nizza signor Bartolomeo	cappella Santa Liberata
Arduino Matteo e fratelli fu Stefano	cappella del Rosario
Sibona Lorenzo fu Francesco	cappella del Rosario
Nota Carlo	cappella S. Stefano
Cerruti Carlo	cappella del Rosario
Bertero Margarita	cappella del Rosario
Deltetto Domenico	cappella del Rosario
Arduino Giovanni	cappella Santa Liberata
Nizza Petrino	cappella S. Stefano
Lora Michele	cappella S. Stefano
Marzero Matteo	cappella S. Stefano
Bertero Angela Maria	cappella del Rosario
Battaglio Margarita	cappella San Francesco
Balla Matteo e fratelli	-
Delpero Giovanni	cappella del Rosario
Costa Giuseppe	sotto il quadro della Concezione
Barbero (?)	cappella S. Stefano

Visto l'Ordinato della Magnifica Amministrazione del Luogo si autorizzano i Particolari su elencati a tenere nella Propria Chiesa e nel posto designato Una sedia per ciascun capo di casa, mantenendo la posizione e la struttura della sedia.

Si mantenga la giusta distanza tra l'una e le altre e non arrechino disturbo alla celebrazione della Santa Messa e Funzioni ecclesiastiche e a tutti gli altri Fedeli [...].

Dal Palazzo Vescovile il 3 giugno 1819

Giò Antonio Vescovo.